L'INGAGGIO DEL GIOCATORE POLACCO DOPO ANNI DI ATTESA

Milik, maglia della Juve a un passo l'attaccante sarà il vice di Vlahovic

Oggi incontro decisivo fra società e procuratore: 3,5 milioni e bonus fino al 2026
La squadra di Allegri, in corsa per Paredes, potrebbe cedere Zakaria alla Roma

Gianluca Oddenino / TORINO

Se la pazienza è la virtù dei forti, allora Arkadiusz Milik è fortissimo. Dopo anni di attesa, e con qualche speranza tradita in corso d'opera, l'attaccante polacco è pronto a indossare la maglia della Juventus. Magari già sabato sera allo Stadium, in un Juve-Roma che profuma di scudetto, visto che Allegri ora può contare solo su Vlahovic e Kean, in attesa del rientro di Di Maria e Chiesa dai rispettivi infortuni. La trattativa per ingaggiare Milik si è sbloccata ieri, quando a Torino si è presentato il suo agente per trattare dopo la mancata risposta di Depay alla nuova proposta juventina.

Oggi è il giorno decisivo per Milik con il nuovo incontro alla Continassa tra il procuratore Pantak, l'intermediario De Vecchi, l'ad Arrivabene e il ds Cherubini. Vanno limati i dettagli sul contratto fino al 2026 (3,5 milioni più bonus), mentre con il Marsiglia c'è un principio di intesa per un prestito da 2 milioni di euro con un diritto di riscatto (quasi un obbligo) fissato in 8 milioni. I due club potrebbero trovarsi rivali nei gironi di Champions, oggi il sorteggio a Istanbul, ma sul mercato sono alleati e non solo perché nella società francese il presidente Pablo Longoria e il ds Javier Ribalta sono cresciuti insieme nella Juventus di Andrea Agnelli come osservatori. Il 28enne Milik sarà il vice Vlahovic e nel suo curriculum i gol non mancano: ne ha stampati 48 in 122 partite con il Napoli, dal 2016 al 2021, e 30 nelle 52 presenze collezionate con il Marsiglia negli ultimi 18 mesi. Solo che non risolve i problemi di Allegri e si porta dietro una lunga lista di infortuni, comprese due rotture del legamento crociato. L'operazione è low cost per la Juve e i soldi risparmiati dall'ingaggio di Depay serviranno per dare l'assalto a Leandro Paredes. Il regista del Psg è sempre una priorità e l'arrivo di Fabian Ruiz a Parigi (via Napoli) può far scattare l'effetto domino che coinvolge Denis Zakaria. Il centrocampista svizzero è sul mercato e la Roma ieri ha sondato la possibilità di averlo in prestito dopo l'infortunio di Wijnaldum: solo che la Juve vuole cederlo definitivamente e così i giallorossi hanno preso tempo, anche perché prima devono prendere l'ex granata Belotti, ma un nuovo tentativo dopo la partita di sabato non viene escluso. Anche Milik aspetta il suo turno, ma sembra una questione di ore anche se lui nutre prudenza (e scaramanzia).

Arkadiusz Milik, 28 anni, in allenamento

L'attaccante si sentiva juventino nell'estate 2020 dopo aver dato la Coppa Italia ai rigori al Napoli, nella finale contro la Juve di Sarri che l'aveva voluto per sostituire Higuain in azzurro. Il polacco era in scadenza di contratto e rifiutò il rinnovo, forte di un preaccordo con il ds Paratici: così gli azzurri cercarono di venderlo alla Roma, ma l'affare saltò all'ultimo. De Laurentiis allora mise Milik fuori rosa per mesi e poi lo prese il Marsiglia, nel gennaio 2021, in cambio di 8 milioni più 4 di bonus e di una clausola anti-Juve. Che ha frenato il possibile sbarco nell'ultimo anno, quando la Juve ci ha riprovato in due occasioni (compreso lo scorso gennaio quando Morata sembrava destinato al Barcellona), e adesso vedrà il Napoli incassare il 20% del prezzo della cessione. Corsi e ricorsi storici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BIANCONERI POTREBBERO INCAPPARE IN CITY E PSG

Sorteggio di Champions parte la caccia al Real Madrid Rischio Barça per il Milan

Stefano Scacchi / MILANO

Carlo Ancelotti, tecnico del Real

Parte oggi la caccia al Real Madrid campione d'Europa. La squadra di Carlo Ancelotti è una delle otto nella prima fascia dell'urna del sorteggio di Champions League (ore 18) a Istanbul, sede della finale in programma il 10 giugno. La capitale turca questa volta spera di farcela dopo aver perso il diritto di ospitare l'ultimo atto della competizione nel 2020 e 2021 a causa della pandemia, a beneficio di Lisbona e Oporto. Anche l'ultima finale è stata spostata da San Pietroburgo a Parigi in seguito alle sanzioni contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina. Gli spagnoli guidano la pattuglia d'élite che può evitare gli scontri più duri essendo tra le teste di serie, anche se le altre fasce abbondano di pericoli da evitare. In seconda ci sono il Liverpool vice-campione d'Europa, il Chelsea vincitore nel 2021, il Barcellona, la Juventus, l'Atletico Madrid e il Tottenham di Antonio Conte.

Nomi da tenere a mente per il Milan, che grazie alla collocazione in prima fascia da Campione d'Italia spera di non bissare il girone di ferro della scorsa stagione con Atletico Madrid, Liverpool e Porto. Ma dovrà comunque essere assistito dalla fortuna, perché i rischi non mancano nemmeno partendo dalla posizione più privilegiata. Dovranno soffrire ancora di più Inter e Napoli che sono in terza fascia. In questo gruppo attenzione al Benfica, che ha dominato il playoff con la Dinamo Kiev esibendo un calcio spettacolare. Il sorteggio sarà seguito con una certa apprensione dopo il colossale pasticcio dell'abbinamento degli ottavi dello scorso dicembre. Sarà la penultima volta con queste modalità perché dall'annata 2024-25 la Champions League cambierà veste passando a 36 squadre con girone unico alla svizzera nella prima fase. Le contendenti principali non hanno risparmiato, spostando fuoriclasse di livello. Il Barcellona ha convinto Lewandowski a lasciare il Bayern che ha strappato Mané al Liverpool. I Reds si sono rifatti con Darwin Nuñez.

Il Manchester City riprova l'assalto alla coppa stregata per la prima volta con un "vero nove": Haaland, prelevato dal Borussia Dortmund per 60 milioni. L'investimento più massiccio per ora è del Real: 80 milioni per Tchouameni, che ha il compito di non far rimpiangere Casemiro, ceduto al Manchester United Ancelotti può già contare sul fenomenale Camavinga). Le italiane cercano di lasciare un segno dopo anni di delusioni. L'ultimo trionfo è datato 2010 con l'Inter, l'ultima finale 2017 con la Juventus, l'ultima semifinale 2018 con la Roma. Poi solo l'Atalanta ha regalato qualche serata di gloria. A prescindere dall'appartenenza nazionale, il tifo di tutti andrà allo Shakhtar Donetsk, unica squadra della martoriata Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani all'11 settembre i Mondiali di Pallavolo in Polonia

De Giorgi: «Largo ai giovani la mia Italia piace alla gente»

L'INTERVISTA

Angelo Di Marino

Le stelle non stanno a guardare. Ai Mondiali c'è il meglio della pallavolo internazionale, per questo è vietato sbagliare. Da domani all'11 settembre 24 nazionali si sfidano per il titolo iridato. Si gioca in Polonia e Slovenia, dopo l'esclusione della Russia che originariamente era organizzatrice. Sei gironi da quattro squadre, poi subito la fase a eliminazione diretta. Favorite la Francia olimpionica allenata da Giani, la Polonia campione uscente, senza contare Stati Uniti, Brasile, Serbia, Slovenia. E Italia, quella di Ferdinando "Fefè" De Giorgi che un anno fa ha vinto gli Europei risorgendo dopo una Olimpiade disastrosa.

De Giorgi, ormai ci siamo. Il bus azzurro per i Mondiali è partito.

«È il caso di dirlo visto che da Milano siamo arrivati in Slovenia in autobus».

Si sta comodi...

«Certo, ti godi il viaggio e non devi fare troppe attese negli aeroporti».

Sensazioni?

«Positive, nel senso che abbiamo fatto tutto per prepararci al meglio e iniziare bene. Il confronto è di altissimo livello, siamo contenti di questa nuova avventura».

Tutti insieme appassionatamente, come nel collegiale di Cavalese dove vi siete cimentati anche nel rafting giù per le rapide...

«È stato un fuori programma divertente. Siamo stati in ritiro undici giorni, per interrompere la routine abbiamo pensato a una escursione sul torrente, per molti una esperienza nuova».

Anche un modo per rendere più saldo il gruppo.

«Sono stati giorni in cui si è dato il massimo, il momento più consistente e importante di lavoro che abbiamo fatto. Abbiamo pensato a come migliorare alcuni aspetti che non erano andati bene durante le finali della Nations League a Bologna».

Quella è stata una delusione, la gente voleva vedervi vincere in casa...

«Sinceramente non la vedo così, come allenatore guardo tutto il percorso. È stata la prima Nations League di questa squadra e in un mese e mezzo, girando tutto il mondo, siamo risultati primi in classifica. Poi le ultime due partite con Francia e Polonia si sono complicate,

Il ct Ferdinando De Giorgi

un po' per gli avversari che sono quelli che puntano a vincere sempre e anche perché qualcosa in più potevamo fare».

Proprio dopo la Nations League le scelte più difficili. Come lasciare a casa Zaytsev, lo Zar.

«Tutte le scelte sono state complicate, fa parte del ruolo del selezionatore che è un bel mestiere però ha un risvolto amaro: devi scegliere sapendo che stai togliendo un sogno, un desiderio a dei ragazzi che comunque meritano. Anche perché una volta che sei arrivato lì in ritiro, dove eravamo in 18, lavori con tutti gli altri e alla fine le differenze sono poche».

Non è una porta chiusa...

«Ho fatto un cambio generazionale perché ritenevo fosse il momento giusto di farlo, avendo la qualità dei giovani da inserire ma la nazionale non deve mai chiudere le porte a nessuno in alcun modo».

Che torneo sarà?

«Ci sono le più forti come Francia e Polonia, gli Stati Uniti che cono cresciuti moltissimo, c'è sempre il Brasile. Mi incuriosisce Cuba. Dal punto di vista tecnico, il Mondiale è più completo. Poi quest'anno faremo solo le prime tre partite del girone preliminare per poi passare immediatamente agli ottavi. Insomma, si va subito alla fase cruciale e questo nasconde parecchie insidie, devi partire subito al cento per cento».

Ci sarà l'Ucraina, nonostante la guerra.

«È una presenza importante, la sorte ha voluto che quando la Russia è stata estromessa si sia stabilito che subentrasse la prima del ranking tra le escluse. E quella era proprio l'Ucraina».

Nel girone E di Lubiana affrontate sabato il Canada, poi Turchia e Cina.

«Non sono squadre di alta classifica però se non giochi una buona pallavolo contro di loro possono metterti in difficoltà. Due le abbiamo già affrontate in Nations League, dovremo sfruttare qualche loro difetto ma serve mettere una buona intensità da subito».

Lo sapete che ci sono grandi aspettative su di voi, vero?

«Sì, certo. Questo nuovo gruppo fatto di giovani vincendo gli Europei ha attirato l'attenzione e le simpatie degli sportivi italiani. Va in campo con un suo modo di essere cercando di fare il massimo, e questo piace alla gente. I ragazzi hanno anche un senso di appartenenza: è un onore e un grande privilegio rappresentare la propria nazione. Vogliamo onorare la maglia azzurra con quello che facciamo».

Niente pronostici, però vedersela con un altro della generazione dei fenomeni come Giani il più tardi possibile nel torneo non sarebbe male...

«Siamo tutti italiani, la scuola migliore di tutte...».

Risate. Buon segno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMi0wOC0yN1QwMDowMjoyOSMjI1ZFUg==